Anno III. TORINO Mercoledì 17 NOVEMBRE 1869 Num. 319

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Con questo titolo « Economie sull'esercito » la *Nazione* di Firenze stampa un lunghissimo articolo in risposta alla stupenda lettera a noi indirizzataci, giorni fa, dall'on. Corte.

La *Nazione* è *straordinariamente meravigliata* che sia il deputato Corte, che militò così onorevolmente in tutte le guerre nostre e che fu educato nella milizia, a proporre le economie sull'esercito.

Straordinaria meraviglia degna di miglior causa!

È appunto perchè l'on. Corte fu militare e crebbe coi soldati che la sua parola ed il suo avviso su tale materia è autorevole davvero.

È appunto perchè il deputato di Vigone è essenzialmente soldato, appunto perchè la sua parola e la sua penna esprimono e ritraggono convinzioni generate da lunghi studi e profonde osservazioni, così siamo certi che sui giornali come alla Camera il suo voto avrà maggior peso, in tal materia, che non quello del rappresentante del 2° collegio di Pistoja.

Il malumore va via radicandosi nelle popolazioni: il Parlamento se giungerà a dissipar quest'atra nebbia che ci avvolge, farà opera provvida e santa.

L'amnistia accolta senza entusiasmo, i dissesti generali, un processo misterioso, inopportuno, una condanna che è una sfortuna nazionale, opposizione decisa nei più, apatia nei restanti, scioperi di barcaiuoli, di carrozzieri, d'avvocati perfino ad Orvieto, tumulti nelle Università, ecco un desolante, ma pur vero, quadro dello stato attuale del paese.

Ed a recar conforto al nostro stato non bastano le gioie della Reggia la cui eco giunse alle popolazioni.

La salute ricuperata del Re fu accolta dagli Italiani tutti, e di questa provincia specialmente, come una fortunata notizia: l'affetto particolare pel il Sovrano, il timore di ignoto avvenire combattevano uniti per le cause reali.

La nascita del nipote di Vittorio Emanuele giunse pure come avvenimento desiderato; i *Te Deum* ed i tridui esprimevano le soddisfazioni ed i desiderii del popolo. Ma nascite e guarigioni, cannonate e luminarie non ci guariscono dalla malattia del disavanzo nè dagli sconforti che ogni dì ci giungono telegraficamente da Firenze.

Ora che siamo certi che Vittorio Emanuele non cede ad una grave malattia, ora che la dinastia è per lunghi anni assicurata, vediamo se è possibile di assicurar pure la salute e l'avvenire del paese.

I deputati accorrano alla Camera e vi si fermino alle discussioni; non facciano come i treni sui binari che, lanciati su una linea, si fermano cinque minuti in una stazione, danno un fischio e passano via.

Si parla di ricomposizioni di partiti, d'intelligenze per ricostituir nuclei da cui debbano uscir i ministri, i segretari generali, i prefetti dell'avvenire: tutte cose buone, cose eccellenti! Ma — v'è un ma — badiamo ai programmi, che niuno scarti da essi, che le parti siano bene intese, e più che tutto, ove un dì si tentasse nuova *riconciliazione*, badiamo che non sia una resa a discrezione.

Al Governo si ponga innanzi il dilemma « se no, no » in caso di perseveranza nel male, palla d'ebano, non d'avorio.

La notizia della condanna del Lobbia è giunta a Torino e si diffuse per tutta Italia come la più triste delle notizie.

Da ogni lato si ode biasimar il Governo, si ripetono cattive frasi, non si risparmia neppure una casta qui in Piemonte tanto rispettata, tanto venerata, la magistratura.

Già da lunga data stiamo avvertendo il Governo che gli affari volgono alla peggio, che l'avvenire ci spaventa: il Governo, appoggiato ad un partito che ha sulla coscienza macinato e regìa, scherza colle maggiori disgrazie. Vi sarebbe di che disperar nell'avvenire.

Ma noi abbiamo ancor una speranza: essa riposa nel patriotismo della Camera e nel senno degli elettori.

Genova. — Leggesi nel *Movimento* di Genova:

« Alcun tempo fa abbiamo accennato alle voci che correvano intorno alle dimissioni domandate dal nostro Procuratore generale del Re, comm. Panizzardi, a seguito di vivaci polemiche avute dallo stesso col signor Pironti, ministro allora di grazia e giustizia, per la ordinanza della sezione d'accusa di Genova che aveva dichiarato non farsi luogo a procedere nel processo politico intentato contro Canzio, Mosto e compagni. Vi fu d'allora in poi un intervallo di silenzio che pareva dimostrare che le cose si fossero di comune accordo accomodate. Ma invece non fu che un semplice ritardo nel render pubblico il fatto; e valga il vero: ieri pubblicammo il decreto con cui il Panizzardi è ammesso al riposo. Si dice dietro sua domanda, e lo sarà; per altro insistiamo su quanto abbiamo detto, che questo riposo ebbe la sua origine dalla sentenza della sezione d'accusa sopra accennata, e dalle vive lettere scambiatesi allora fra il Panizzardi ed il Pironti.

« A procuratore generale del re in Genova si dice che verrà l'avvocato Botti che copre ora tale carica presso la Corte di Casale; e che colà venne nominato a vece del Botti il nostro Morello, l'uomo rosso, attualmente avvocato generale in questa nostra città. Queste almeno sono le notizie che corrono: vedremo se si verificheranno. »

— Si dice che furono appaltati i lavori più urgenti alla Galleria dei Giovi per l'ammontare di L. 150,000.

Trento, 14. — Ci scrivono:

Il Trentino, che si è sempre vivamente commosso così ad ogni gioia, come ad ogni sciagura italiana, non poteva non prendere la parte la più sentita alla morte dell'illustre *Cairoli*. Perciò un caldo indirizzo, segnato da un copioso numero di patrioti trentini, fu inviato a suo tempo alla egregia signora Adelaide Cairoli-Bono, a quella madre sapiente che seppe educare nei suoi figli tanti eroi alla patria, e che ora ha più che mai bisogno dei conforti dei suoi concittadini, immersa com'è in un troppo giusto dolore per averli veduti, fuori che un solo, tutti immaturamente perire.

Alla lettera dei Trentini la illustre donna rispose colla lettera seguente:

Egregi Cittadini,

Gropello di Lomellina, 2 novembre

Ho letto coll'unico e caro superstite mio fra questo santuario il vostro indirizzo; mi sembra un messaggio degli Angeli nostri: ricordando la meta del loro olocausto portate un raggio di consolazione alla nostra sventura.

Vi ringrazio colle mie benedizioni, perchè il vostro compianto rende alla loro memoria lo splendido omaggio di quel sentimento nazionale che non fu placato mai dalla violenza, nè dalle lusinghe....., e ricorda all'Italia il sacro debito di famiglia, e che essa non può essere ribelle coll'obblio all'inviolabile sovranità del suo diritto. L'affettuoso saluto, che varca il vietato confine della terra santificata pur dal sangue di tante vittime preziose — Chiassi, Lombardi ed altri — mi è caro come la fatidica parola che inspirava la sublime agonia del mio adorato Giovanni. L'augurio fatto alla Patria si compirà; le male arti della diplomazia e di una politica codarda e corruttrice non riesciranno a spegnere la fiamma che alimenta la fede nell'avvenire ed illumina la tomba dei martiri. Da essa sorge un soffio di vita, che suscita dal letargo e traccia col ricordo del sacrificio la via del dovere.

Accogliete, o egregi cittadini, le proteste della mia gratitudine, che starà scolpita nel cuore fino all'ultimo suo palpito, e credetemi

Vostra devotissima
ADELAIDE CAIROLI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre reca:

1. **Il decreto** dell'amnistia.

2. **La notizia** che S. M. con R. decreto del 10 novembre 1869, sovra proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha nominato

Presidente del Senato del Regno per la prossima sessione parlamentare: S. E. il senatore conte Gabrio Casati, e *Vice-presidenti* i senatori: S. E. Marzucchi Celso, Pasini comm. Ludovico, march. D'Afflitto Rodolfo, S. E. Castelli Edoardo.

Cronaca Cittadina

Feste del Carnevale. — Coerentemente alla deliberazione emessa dall'assemblea degli esercenti in generi alimentari, il Comitato permanente, eletto in adunanza del 10 corrente, si è diviso in dieci sezioni munite di apposito registro a madre-figlia, ed incomincia oggi la questua delle oblazioni per le feste del Carnevale.

Speriamo che le cure del Comitato saranno coronate da soddisfacente successo.

Processo militare. — Ieri incominciò il processo contro i sergenti Bonora e Guarnieri di cui già parlammo e che è una coda del processo politico di Milano, ov'erano implicati Bizzoni, Billia, Erba, Crivelli ed altri lombardi.

Parlarono il P. M. e il deputato Curti.

Oggi alle 10 si riprenderà il dibattimento e vi saranno le difese degli avvocati Corrado, Pasquali, Priario e Ricciardi.

Teatri. — Continuano le prove dei *Promessi sposi* del maestro Petrella, l'andata in scena si assicura per questa settimana o pei primi giorni della ventura.

Questa sera allo Scribe ha luogo la beneficiata del Chambéry: egli ha scelto a produzioni di serata *Les trois épiciers* ed il *Permettez madame*.

La festa d'ij ouvriè di C. Nugelli al D'Angennes incontrò ieri sera la generale approvazione.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 novembre 1869.

Galli Carlotta nata Ferrari, d'anni 23, di Massa — Capello Irene nata Brunati, id. 57, di Torino — Giacosa Catterina nata Lamberti, id. 80, di Savigliano — Scarrone Rosalia nata Gratapaglia, id. 48, di Villafranca d'Asti, esercente caffè — Costamagna Paola nata Braghetto, id. 62, di Casale Monferrato, filatoiaia — Porcellana Maria nata Olivero, id. 66, di Racconigi, cucitrice — Beltrandi Catterina, id. 67, di Carmagnola.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Ho dovuto rimarcare che i miei orecchi sono tormentati da un misterioso ronzìo, la maggior parte delle volte in cui ai lettori della *Gazzetta Piemontese* capita sott'occhi la rivista musicale. Cercando di spiegarmi in qualche modo questo fenomeno, venni nella convinzione che alcuni lettori o forse anche molti, vadano pensando e dicendo corna di me e delle mie riviste. Fatto un rapido esame di coscienza, trovai che essi non hanno poi tutti i torti; bisogna pur confessare che i miei articoli portano bensì il titolo di *riviste*, ma quanto al fatto non lo sono che assai di rado. Che volete? Mi sono creato la comodità di tenere i lettori al corrente non di tutti gli spettacoli che si succedono, ma invece di quei soli che mi vanno più a genio. A che mai, mi son sempre detto, parlare di tutti gli spettacoli di tutti i teatri, allorquando della maggior parte di essi non potrei in coscienza dir altro che male? Val meglio il silenzio.

Non è mica un divertimento per me il dire, per esempio, che al teatro Vittorio Emanuele c'è di che guastarsi il sangue. E là chi ne ha maggior merito è il pubblico stesso, tenendo un contegno appena ammissibile in un teatro di terzo o quart'ordine; nemmeno alle Marionette si fa un baccano di tal genere. Da quando in qua s'è mai visto a discorrere da un capo all'altro della platea? Da quando in qua s'è mai visto ad applaudire freneticamente e chiamare al proscenio la prima donna, mentre gli stessi che applaudono, quand'essa canta si turano colle mani gli orecchi per difendersi dalle terribili stonature, il cui numero sorpassa di gran lunga quello delle note intonate?

No, no. Amo meglio tacere, occupandomi solo degli spettacoli su cui posso far economia di biasimo, e largheggiare di lodi.

Ho per le mani quel che conviene ai miei gusti. Il Circolo degli Artisti. Ecco l'occasione, non di mettere in moto il turibolo, ma di lodare in tutta coscienza.

Non credo che in alcuna città esista una società, una istituzione così bella, così, quasi direi, completa. Pare un miracolo che col modesto bilancio del Circolo si trovi modo di procurare ai soci tanti e sì svariati trattenimenti. Quando succedette il trasporto della capitale a Firenze, tutti dicevano: ahi! povero Circolo, vai a morire! Addio balli! addio concerti! Fortunatamente quelle cattive previsioni andarono fallite; anzi non solo questa bella Società continuò a vivere, ma prosperò non poco. Al divertimento dei concerti e dei balli s'aggiunse anche il teatro, e che bel teatrino! L'anno scorso oltre ad alcune commedie, si sono montate tre opere, due delle quali scritte appositamente.

Quest'anno l'inverno ha appena fatto capolino, e ridotti in città i Torinesi, che già avemmo tre rappresentazioni dell'opera di Rossini: *L'occasione fa il ladro*. Non è poca la soddisfazione ch'io provai a sentire eseguita così bene quest'opera, che, massimamente per dilettanti, ha le sue difficoltà. Davvero non pare possibile che siasi potuto mettere insieme una Compagnia di canto ed un'orchestra, tutti dilettanti, ed ottenere da simili elementi così lusinghieri risultati.

Non è difficile udire dei dilettanti a cantarvi bene dei pezzi in concerti di sala, con la musica davanti gli occhi; ma cantare un'opera intera, a memoria, sulla scena, coll'impiccio della mimica e della recitazione, diciamolo pure, sarebbe cosa quasi incredibile senza la potente evidenza dei fatti.

Premesso il calcolo di queste difficoltà, ditemi, lettori, non sarebbe una vera mancanza, una grande sconvenienza non tributare i primi elogi alla Direzione del Circolo degli Artisti? Oltre alle difficoltà di cui ciascuno può rendersi conto, quanti altri a noi forse ignoti ostacoli non avrà essa dovuto superare prima di condurre a buon termine l'ardua impresa! Fu già felice l'idea d'istituire questo teatro; il coraggio, la pazienza, l'abilità di porla in atto e la felice riuscita, sono tutte cose che caratterizzano le egregie persone che la stima dei soci portò a reggere l'amministrazione del Circolo.

Venendo particolarmente a coloro che con tanta intelligenza interpretarono l'operetta di Rossini, ragion vuole che incominci a parlare delle prime donne. La nobile damigella Elena Cusani di Sagliano e San Giuliano, sebbene canti al Circolo per la prima volta, non è per me una nuova conoscenza. Allieva del nostro Liceo musicale, ebbi già occasione d'intrattenermi di lei pochi mesi or sono, allorchè prese parte al saggio dato dal Liceo stesso al palazzo Carignano. Non ho che a riportarmi e confermare quanto già dissi sul suo conto. Aggiungerò per altro che in questa nuova circostanza ebbi campo ad apprezzare vieppiù il suo talento. In quella gentile ed attraente persona v'è dello slancio, della passione, dell'intelligenza. Sta in iscena con tanto garbo e disinvoltura che la si direbbe da lunga pezza abituata alle tavole del palcoscenico.

La damigella Felicita Dealbertis per le convenienze della sua voce di mezzo-soprano, ha nelle spoglie di *Ernestina* una parte di minor importanza che non sia quella di *Berenice*, sostenuta dalla Cusani. Ciò non pertanto sapendo essa benissimo che non è la maggiore o minor lunghezza della parte che possa renderla bella, ma sì il modo d'interpretarla con quell'impegno e quell'abilità a cui ci avvezzò già dall'anno scorso, sa rendersi una interessante *Ernestina*. Il duettino del secondo atto specialmente, lo canta e lo giuoca con tanta vivacità e spigliatezza che se ne chiederebbe il *bis*, se la tema d'indiscrezione non isconsigliasse l'espressione di questo desiderio.

Il bravo tenore signor Rolando è sempre quel cantante di gusto, quell'attore diligente che tutti riconoscono ogni qualvolta capita di sentirlo.

Fra i direttori del Circolo havvi l'avvocato cav. Ernesto Cossetta, specialmente incaricato della direzione dei trattenimenti musicali; s'egli è da ammirare per l'abile maniera con cui disimpegna il proprio ufficio, lo è anche molto per saper trovare in mezzo ai suoi fastidi direttoriali la lena di fare la parte del buffo ed il tempo di occuparsene. Che egli sia proprio un eccellente artista è inutile di qui ripeterlo; tutti hanno già avuto mille occasioni di rendersene capaci.

L'altro buffo, signor Soletti, sa farsi perdonare la scarsità della voce colla sua perizia nel cantare il genere comico, e colla sua franchezza nello stare in iscena. Sarebbe difficile trovare un altro dilettante che possegga in egual grado questi pregi.

Benissimo pure disimpegna la sua piccola parte il sig. Bertone.

L'orchestra fa prodigi d'abilità e d'attenzione; non c'è niente da ridire, meno forse che qualche volta dimentica i *piano* e i *pianissimo*, tanto necessari negli accompagnamenti, massimamente in una sala. Molte lodi s'addicono pure al maestro concertatore e direttore d'orchestra, signor Valli, il quale, se qua e là non dimostra troppa esattezza nell'interpretazione dei tempi, non manca però di zelo e di buona volontà nell'adoperarsi a condurre la nave in porto.

Fra il secondo e terzo atto dell'opera, colui che chiameremo col suo nome di battaglia in arte, Fra Galdino, volle regalarci un nuovo scherzo comico in versi. Questo *Chiodo nel telone* è un vero gioiello, quale non si può sperare d'avere che dal cervello del *famigerato* Fra Galdino. In questo scherzo oltre ai cantanti ebbero parte i signori Marsengo, Lanzone, Sorrentino, Teià e lo stesso autore che, fra parentesi, non disdegna con grande utilità di tutti disimpegnare le funzioni di direttore di scena in tutti gli spettacoli che si montano al Circolo.

Riflettendo alla buona volontà ed all'uopo all'abnegazione che spiegano tutti quelli che prendono parte attiva a questi spettacoli, non riesce più sì difficile a capire che essi riescano tanto attraenti e graditi.

Mi si dice che sieno assai inoltrate le prove di un'altr'opera, scritta appositamente dal chiaro maestro cav. Stefano Tempia, su libretto dell'avvocato Luigi Rocca.

Attendo con impazienza che essa vada in scena, perchè son certo di sentire della buona musica, e d'avere così nuova occasione di parlare bene del prossimo.

GIULIO BISSALOI.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 *novembre* 1869.

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare:*

16 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,4	2,0	4,6	87	NE debole	q. ser.
9 a.	739,8	2,4	4,8	89	NE debole	sereno
12	740,0	5,9	5,5	79	E debole	coperto
3 p.	739,9	8,8	5,6	69	E debole	coperto
6 p.	741,0	7,8	6,0	76	NE debole	coperto
9 p.	742,2	7,7	6,0	76	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 1,6 massima 8,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 17 6,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

18 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 23 — passaggio al meridiano, ore 12 4 — tramonto, ore 4 45.

Nascere della **Luna**, 4 49 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 53 sera.

Tramonto, ore 6 5 matt.

Giorno della Luna 15°

SCIOPERO.

Continua lo sciopero.

Un dispaccio privato giunto da Milano annunzia che li sarebbe cessato lo sciopero: il Governo ha ceduto.

Ha condonato due anni di tassa e pel terzo scende ai tribunali.

Per Torino il giovine ed elegante ministro marchese Starabba di Rudinì avrebbe telegrafato al Prefetto di *promettere la sospensione* del pagamento dei due anni di tassa purchè del terzo si paghino tosto 10 mesi.

Ieri mattina i direttori dei principali stabilimenti di vetture pubbliche si recarono al Municipio.

Si minacciò loro di ritirar le licenze. Come se distribuirle ad altri fosse cosa facile e spedita (!?)

Oggi (17) i padroni di vetture licenziano i garzoni, così pure i maniscalchi, i sellai, i fabbri-ferrai. Comincia intanto a recar non lieve disturbo la mancanza dei mezzi di rapida circolazione. Il servizio degli *omnibus* coi paesi vicini è pur sospeso; il danno è fortissimo.

Ieri mattina si ritentarono gli incanti. Si sequestrarono due vetture ad un tal Demattais. Più di due mila persone assistevano agli incanti e rispondevano con risa e fischi ai bandi dei commissari.

Pensino coloro cui tocca provvedere a quali sinistri inconvenienti si va incontro!

PRIME CONSEGUENZE.

Ieri mattina l'*aula magna* della R. Università dovea aprirsi per la inaugurazione solenne dell'anno accademico 1869-70. Il comm. prof. Buniva era chiamato dalla facoltà legale a pronunziare il discorso solenne.

Già fino dai giorni scorsi si buccinava fra gli studenti di dimostrazioni progettate tra gli allievi delle scuole liceali ed anche tra gli studenti stessi della Università per la libertà dei temi di laurea.

Ieri (17) nei giornali del mattino si lesse l'annunzio della condanna dell'onorevole deputato Lobbia e de' suoi compagni. Bastò quest'annunzio a concitar gli animi: mezz'ora prima che si aprissero le porte dell'aula gli studenti tumultuavano sotto il porticato del palazzo universitario, gridando: *Viva Lobbia! abbasso la camorra!* ed altre grida.

Irruppero alfine nell'aula e nacque scompiglio. Grida confuse, fischi, proteste accolsero i dottori di collegio che, poverini! non aveano proprio nulla a che fare nè col Cenni, nè col Tondi, nè col Fambri, nè col frate Lai.

Giunse il rettore magnifico scortato dai bidelli colle mazze d'argento: gli studenti non rispettarono nè il dottore, nè i bidelli, nè le mazze. E sì che l'onorevole Coppino oltre ad essere uomo schiettamente liberale, oratore eloquente, personaggio gentile, è pure amato assai da tutti gli studenti, niuno dei quali oserebbe contrastargli le sue doti indubbie di cuore e di intelligenza.

Il prof. Buniva salì sulla cattedra e la trovò quasi presa d'assalto: non più il poco soffice cuscino, non più il banchino pei piedi.... Lobbia se li era portati via!

Il prof. Buniva fece per cominciare il suo discorso, ma fu invano: ad onta di replicati cenni di silenzio, ad onta delle raccomandazioni di molti, ad onta che lo stesso oratore avesse tentato far capire ai dimostranti che nell'aula degli studii sereni e tranquilli non v'è posto per le discussioni tumultuose della politica, i rumori, le grida non cessarono.

E sì che il Buniva è professore appassionato per gli studi, è indulgente cogli allievi suoi, è stimato da ognuno per la lunga, onorata e difficile carriera.

Il Coppino non riuscì a parlare, lo zittire dei pochi fu vinto dal gridare dei più: il rettore si alzò, andò a chiedere scusa al prefetto della provincia ed all'assessore municipale per gli studi; fatto quindi cenno ai colleghi suoi, lasciò la sala: il comm. Buniva ripose in tasca il discorso e scese dalla cattedra, e dietro lui tutti i dottori aggregati ed il pubblico.

Ora pochi commenti.

Fu una scena disgustosa, fu un'anomalia, fu un oltraggio alla scienza.

Gli studenti potevano, se volevano, entrare alla Università ed uscirne gridando: Viva Lobbia! protestando contro la povera sentenza pronunziata ieri in Firenze; dovevano rispettare però la scienza, il luogo, il loro rettore, i professori, le autorità, il pubblico, sè stessi.

Per le dimostrazioni s'hanno le vie; le scuole sono per gli studi, come i templi per le preghiere.

Gli studenti di Torino non guadagnarono nulla nella giornata d'oggi.

E noi che sostenemmo il Lobbia, perchè vedemmo dal suo lato giustizia e verità, troviamo oggi parole severe per chi si serve del suo nome come fomite di disordini.

Speriamo che il Governo non vorrà spingere ancor più oltre le cose adottando misure di severità contro gli studenti.

Il ministro Bargoni ha del buon senso....

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza **Cantini**.

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato**, **Benelli** e **Novelli**.

Udienza del 15 *novembre* 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10 5.

Il Presidente chiede agli imputati se abbiano qualche cosa da aggiungere a quello che hanno detto i loro difensori.

MARTINATI. Avrei qualche cosa.

PRES. Dica.

MARTINATI. Signori, compiono in questi di 17 anni che regnando in Toscana Leopoldo di Lorena io fui processato e condannato per perduellione.

Nell'istruttoria segreta dopo aver dichiarato di non riconoscere autorità sostenute da armi straniere, e posto così in salvo il diritto nazionale, risposi a tutte quelle interrogazioni che potevano riguardare l'interesse di terze persone, e per quelle che riguardavano me solo mi chiusi in un triennale silenzio.

Tradotto in seguito innanzi alla Corte regia di Firenze e a quella di Lucca, confessai tutto e spinsi la mia lealtà sino a rivendicare a me l'esarazione di documenti che i periti calligrafi avevano giudicato dovuti ad altre mani. La prova di quanto dico voi la potete trovare negli archivi di questo stesso Tribunale.

Non ho voluto ricordare questo periodo della mia vita pubblica per vanagloria; è la prima volta che ne parlo, sebbene avrei potuto anch'io scrivere *Le mie prigioni* e riempire del mio nome l'Italia; l'ho voluto ricordare per rispondere a quell'accusa di eccentricità che mi lanciava l'altro giorno l'avv. Muratori, accusa che sola io accetto.

Se non che più che eccentrico, in mezzo ai miei contemporanei io mi sento sventuratamente e spaventosamente solo.

Con tali precedenti, con tale indole a tutti nota, e che in me predomina irresistibile, è ben naturale, signori, che io a tutto dovessi aspettarmi nel corso della vita, tranne che ad un'accusa di simulazione, e simulazione di delitto.

Che in casa di Fambri, negli uffizi della *Nazione*, al municipio e in tutti questi fuochi massimi della Regìa cointeressata, si studiasse di creare in Firenze un'opinione artificiale per costruire l'accusa io lo sapevo e lo comprendo. Ma che l'autorità inquirente abbia potuto divenir gioco di questo artificio, è cosa che la difesa ha potuto notare con severe parole, ma che io mi limiterò a compiangere.

Mi sia permesso riassumere ora brevemente i fatti. Fin dall'agosto 1868 si era parlato d'una lettera di Civinini e di una del conte Digny....

PRES. interrompe dicendo all'imputato che, se ha qualche cosa di nuovo da dire a sua difesa, prosegua, ma se intende ritornare sulle cose già dette dalla Difesa, il Tribunale non può permetterlo.

MARTINATI. Io sono costretto a ricordare come dalla parte degli avversarii si sapesse che v'erano dei documenti perduti, e dalla parte nostra si sapesse che varii documenti erano stati perduti.

PRES. L'imputato Martinati, anzichè difendere se stesso, difende chi è assente ed anche gli altri che hanno pur essi la lingua.

Ripeto, che non trattenga inutilmente il Tribunale, e sia breve.

MARTINATI. Riconosco l'osservazione relativa agli altri imputati, ma non posso riconoscere l'osservazione che riguarda l'imputato assente perchè lì è la questione.

PRES. All'imputato non è permesso fare osservazioni al Presidente.

MARTINATI. Se non mi è permesso parlare di Lobbia, non ho di me nulla da dire.

PRES. Hanno qualche cosa a dire gli altri imputati? Novelli e Benelli aggiungono brevi parole.

CAREGNATO. Di colpe che non ho, non mi difendo mai. Delle calunnie giammai mi sono curato. Il tempo mi farà giustizia.

Di questa poi che si fonda su voci di nomi che mi fa ribrezzo ricordare in questa sala, attendo giustizia dal tribunale.

PRES. Il dibattimento è chiuso.

Il tribunale si ritira in camera di Consiglio per dare la sentenza.

L'udienza è sospesa alle ore 10 30.

L'udienza è ripresa alle ore 6 45.

La sala è affollatissima; gli uffici Corti sono occupati da gran calca di gente che non può avere accesso nel tribunale.

Il presidente dà lettura di una lunga sentenza con la quale il tribunale ritiene Cristiano Lobbia colpevole di *simulazione di delitto*; Antonio Martinati, Novelli e Caregnato colpevoli di ausilio alla simulazione, e condanna:

Lobbia al carcere militare per un anno;

Martinati a sei mesi di carcere;

Novelli e Caregnato a tre mesi.

(*Scoppio di grida generali di disapprovazione con fischi*).

PRES. dice che queste dimostrazioni provano che nella sala si è introdotta gente la quale non ha rispetto nè per le leggi, nè pel tribunale.

(*Tentativo di applausi*).

L'udienza è sciolta alle 7 30.

Mentre la sala si sgombra, si odono da fuori alte grida: *Viva Lobbia!*

Gli imputati fanno immediata dichiarazione di appello.

Regìa, Conclusioni dell'inchiesta, Pironti, Tondi, Ministro conte Digny — queste premesse spiegano la sentenza del Tribunale di Firenze.

Dopo udita la lettura della sentenza, una gran parte della popolazione fiorentina si è recata nella via ove abita il deputato Lobbia, acclamando clamorosamente l'intemerato cittadino.

Gli applausi prolungati e sempre più fragorosi hanno costretto il deputato Lobbia a recarsi alla finestra e rivolgere alla folla plaudente parole di ringraziamento. Egli ha detto:

« Cittadini di Firenze!

« Vi ringrazio per la dimostrazione di affetto che voi mi fate e per la simpatia della quale mi date prova luminosa. Io quarant'anni di vita io non ho macchia di sorta e posso portare la fronte alta.

« Per aver cercato di fare il bene del mio paese mi trovo colpito da una condanna, ma la mia coscienza è tranquilla, nè io mancherò mai al mio dovere. Vi ringrazio nuovamente. »

L'AMNISTIA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il seguente decreto d'amnistia:

Relazione a S. M. il Re sul decreto d'amnistia pel fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

Sire,

Nell'auspicato avvenimento del parto felice di S. A. reale la Principessa Margherita, che ha dato alla Casa di Savoia un nuovo principe chiamato a continuarne le gloriose tradizioni, io sono lieto di rendermi interprete dell'animo generoso della M. V. proponendo che alle unanimi manifestazioni di esultanza delle popolazioni italiane per questa gioia novella della M. V. e della reale vostra famiglia risponda un atto della vostra sovrana clemenza.

Le recenti e ripetute amnistie dalla M. V. concesse, e la necessità di non indebolire soverchiamente l'azione della giustizia punitrice, nell'interesse sopratutto della sicurezza pubblica, non permettono che il beneficio di questa amnistia riesca così esteso come alla M. V. sarebbe per consigliare la bontà del suo cuore.

Collo stendere anzi tutto un velo di obblio sui reati politici, la M. V. renderà ancora una volta manifesta la grandezza dell'animo suo, e la fiducia che ella ripone nell'amore e nella fedeltà de'suoi popoli.

Sono noti a V. M. i deplorabili traviamenti a cui diede occasione l'attuazione della tassa sul macinato. Una Commissione d'inchiesta, nominata in seguito al voto del Parlamento, ebbe ad accertare che il più gran numero degli autori di quei fatti vi erano stati trascinati da ignoranza e superstizione, e perciò li raccomandava specialmente alla clemenza sovrana. Assecondando questo voto, la M. V. ridonerà alle povere loro famiglie molti individui che furono più sventurati che colpevoli.

Degne di particolare indulgenza per la speciale loro natura sono infine sembrate le trasgressioni commesse nel servizio della Guardia nazionale.

Con questi intendimenti, che io spero incontreranno il gradimento della M. V., ho l'onore di sottoporre, d'accordo cogli onorevoli miei colleghi, alla firma sovrana il seguente decreto:

Il numero 5396 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de'Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i reati politici commessi fino alla data del presente decreto, qualora non siano connessi od accompagnati a crimini o delitti contro le persone, le proprietà, le leggi militari, od a reati di associazione di malfattori, o di complicità nei medesimi.

Sono eccettuati i reati di organizzazione di bande armate, di cooperazione, o di associazione alle medesime, qualunque ne fosse lo scopo, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. È pure abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

1. Per i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia Nazionale;

2. Pei reati commessi in occasione e per causa dell'attuazione della tassa sul macinato, eccetto che l'imputato o condannato sia altresì ritenuto autore o complice di furto, saccheggio, devastazione, volontario danneggiamento, incendio, omicidio o ferimento.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati compresi nella presente amnistia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 14 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

VIGLIANI.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 16 novembre.

Il Montemar, quello stesso che il telegrafo annunziò partito, giorni sono, da Madrid alla volta d'Italia è bensì giunto a Firenze, ma procedette tosto alla volta di Napoli. — Tale circostanza che a me consta positiva, benchè si voglia tenere segreta, avvalora sempre più l'opinione secondo la quale lo inviato spagnuolo avrebbe l'incarico preciso di por l'ultima mano alla questione cotanto controversa della candidatura del Duca di Genova. — Sarebbesi infatti scelta Napoli, come sede più opportuna di così delicate trattative, perchè colà trovansi contemporaneamente il presidente del Consiglio che si ritiene caldissimo partigiano della candidatura, e la Duchessa di Genova la quale si dimostra avvece affatto contraria al progetto e la cui voce ha pur tuttavia nella presente contingenza autorità indiscutibile.

L'essenziale consisterebbe, secondochè mi si assicura, ad indurre la parte più direttamente interessata nella vertenza ad accettare quella specie di compromesso nel quale si compendierebbe l'opinione di più alto personaggio.

Secondo tale combinazione, la candidatura sarebbe accolta favorevolmente dalla Casa Reale di Savoia alla doppia condizione che il voto sia unanime o pressochè unanime per parte delle frazioni monarchiche delle Cortes spagnuole, e che al voto delle Cortes abbia a tener dietro una manifestazione immediata per parte delle popolazioni stesse, in quella forma che sarebbe più tardi concertata.

Senonchè i più ritengono che una cosiffatta doppia condizione sia di impossibile effettuazione, locchè semplificherebbe d'assai la difficoltà dell'adesione per parte di quei personaggi che più si dimostrano esitanti. Ho da buona fonte una notizia, che tornerà senza dubbio gradita ai Torinesi. — Dopo molto dibattere, la questione relativa alla designazione di una sola dogana internazionale dal lato del Cenisio fu risoluta negativamente, e fu invece stabilito che ciascun Governo abbia una dogana propria.

La dogana italiana sarebbe così costituita a Torino, ove gli ampissimi doks, la vicinanza al confine, l'irradiazione verso le varie linee, assicurano altrettanti elementi di evidente opportunità e di comodi commerciali. Se in un avvenire più o meno prossimo la valigia delle Indie dovrà seriamente ed integralmente passare attraverso l'Italia, Torino diverrà per tale guisa la tappa accessoria ed intermedia tra Parigi e Brindisi.

Credesi che sia intenzione del Re di conferire la nobiltà al comm. Capitelli, il quale come sindaco di Napoli e rappresentante quella Giunta municipale tenne a battesimo il Principe neonato: sarebbegli accordato, a quanto si accerta a palazzo Riccardi, il titolo di conte.

ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA DELLA CAMERA.

Ieri sera, verso le otto, un trecento e più tra studenti ed operai procedevano con bandiera per le vie di Torino ed in ispecie per via Nuova e piazza Castello gridando: *Viva Lobbia! Abbasso il Ministero!* Tutto quel che la Questura ha di guardie poliziesche e di carabinieri fu messo dietro alla dimostrazione.

In piazza Castello forza pubblica e dimostranti stavano a fronte, guardandosi, senza provocazione alcuna da parte della folla.

Noi nutriamo parere che il grido di *Viva Lobbia!* non sia provocazione a disordini nè motto sedizioso.

Si udì *uno* squillo di tromba, cui rispose un grido unanime di *Viva Lobbia:* d'un tratto quella schiera compatta di guardie poliziesche sguainò le daghe e si gettò a tutta corsa sui radunati.

È dal più profondo dell'animo che noi alziamo una protesta contro sì illegale procedere. Quelle daghe sguainate furono una grande e stolta provocazione, fu un atto di povera baldanza che poteva trascinar a conseguenze deplorevoli.

È cosa fatale per Torino che i luttuosi avvenimenti debbano sempre essere generati da questo sfoggiar di forza che fanno le autorità.

Il popolo si ritrasse indietro correndo; allora intiero si spiegò il coraggio di questi agenti, che il pubblico paga perchè sieno a tutela della sicurezza cittadina.

Abbrancarono la bandiera, arrestarono una mezza dozzina di giovani, li condussero sotto il porticato del Palazzo Madama disputandosi a squadre intiere l'alto onore di aver posto le manette a giovani il cui unico delitto è d'aver carattere generoso, sangue bollente e gola poderosa.

Alle dieci e mezzo i *delinquenti* erano condotti dal Palazzo Madama alla Questura centrale di piazza S. Carlo. Ogni ammanettato era custodito da tre guardie di polizia e da due carabinieri; era lo spettacolo più ributtante che si potesse offrire alla popolazione che si ritirava dai teatri e dai caffè nelle abitazioni.

Gli agenti di Questura non potranno mai condursi in modo peggiore di quel che si condussero ieri. Essi non rappresentarono le leggi, bensì la provocazione.

La legge comanda che **tre** sieno le intimazioni: la legge comanda che lo scioglimento debba essere preceduto dal grido della nota formola: « *in nome della legge*..... » Questo non fu fatto; la legge fu

violata questa volta ancora da coloro che dovrebbero tutelarli; noi domandiamo perciò che essi sieno puniti esemplarmente; in caso diverso potremo dire di non aver più leggi; potremo dire che il regno italiano è caduto tanto basso quanto quello dei Borboni.

Ed oggi la tranquillità sarà ancora turbata? Speriamo che no, speriamo che nella giornata si accomoderà ogni vertenza tra i *cittadini* ed il Governo, speriamo gli studenti staranno tranquilli e che, in caso di dimostrazioni, non scenderanno ad imprudenti eccessi.

Gli agenti poi della sicurezza cittadina, ricordino che continuare nelle prodezze di ieri sera, non vi ha nè coraggio, nè dignità, nè prudenza.

Un avviso affisso ieri all'atrio della R. Università, annunziava la *sospensione* delle lezioni.

È forse questa una misura di severità esagerata.

La maggioranza degli studenti che fu estranea alla dimostrazione di ieri, avrebbe imposto alla minoranza tumultuosa assai più dei castighi ministeriali.

Siccome inoltre innanzi agli studenti s'hanno i parenti, così crediamo che al più presto si debbano aprir i corsi universitari a tranquillità delle famiglie ed a decoro degli studi.

La sentenza del Tribunale correzionale ha prodotto in Torino un'impressione profonda e sinistra.

Anche coloro che la voce pubblica e gli anni e le vecchie abitudini fanno amici più del Governo che dell'opposizione, scrollano il capo e biasimano il Ministero.

Brutti tempi sono cotesti.

Lo sciopero delle vetture è terminato; — omnibus e cittadine sono di nuovo in moto. — Il Governo ha sospeso l'esazione della gravosissima tassa tanto per gli arretrati 1867, che per quelli del 1868.

IL BATTESIMO DEL PRINCIPE DI NAPOLI.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Secondo quanto era già stato preannunziato, questa mattina (14) a mezzogiorno ha avuto la cerimonia dell'atto civile e il battesimo del neonato principe.

« Vi assistevano, giusta le consuetudini, i membri della famiglia Reale presenti in Napoli, i dignitari dello Stato, il Presidente del Senato del Regno, il gen. Menabrea nella sua qualità di ministro degli esteri e notaio della Corona, i generali Cialdini e De Sauget quali testimoni.

« Come erasi anche detto, il bambino fu tenuto al fonte battesimale per la cerimonia ecclesiastica in una sala del palazzo reale dal Sindaco di Napoli coll'intera Giunta — quali rappresentanti della città.

« I nomi posti al Principe di Napoli furono Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro.

« Dopo il battesimo il bambino venne posto nella culla offerta alla Principessa dal Municipio napolitano.

« La funzione procedette regolarmente, senza alcun incidente notevole.

« Dopo la cerimonia vi fu ricevimento. »

L'OPINIONE E LA LEVA.

L'*Opinione* e con essa parecchi giornali « bollenti per ardor militaresco » ci qualificano come campioni dei privilegi, perchè rammentammo al clero del collegio elettorale i benefizi fattigli dal Bertolè-Viale assoggettando i chierici alla leva.

Mal pensato. — Noi non siamo partigiani dei privilegi, ma bensì vogliamo che il clero, che sostenne Bertolè-Viale, conosca che fu graziosamente burlato dal medesimo; il Bertolè, per farsi accordare a dozzine i milioni agli sprechi militareschi, gettò come offa alla sinistra l'abolizione del privilegio della leva. — Noi avremmo invece preferito che si fosse per tutti ridotto a metà il peso della leva stessa.

È affar di gusti.

Noi avremmo ottenuto il pareggio dei bilanci — essi, facendola da falsi giacobini, ci conducono alla rovina.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

« Da una lettera comunicataci da Cartagena rileviamo che sulle coste del Mediterraneo di quella provincia nell'ultima tempesta avvenuta, 35 bastimenti, senza contare le piccole imbarcazioni, andarono perduti.

« Il mare si avanzò di più 400 metri nella costa. Si sono perdute molte navi.

« Nel porto di Estasio, porto assai sicuro, tutti i bastimenti che vi si rifugiarono prima ed al principio del temporale furono gettati sopra la spiaggia.

« In S. Saverio fu distrutto il quartiere della cavalleria e varie case. »

DISPACCI ELETTRICI PRIV[illegible]

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16 *novembre*.

Werther rimettendo le lettere credenziali, disse: « Obbedirò all'espressa volontà del mio Sovrano dedicando tutti i miei sforzi a mantenere e cementare le relazioni di amicizia e di perfetto accordo che esistono così felicemente tra le Corti ed i Governi di Francia e di Prussia, come colla Confederazione del Nord, basandosi sugli interessi reciproci che i due paesi desiderano vivamente di sviluppare. »

L'Imperatore rispose: « Apprezzo i sensi che esprimete a nome del vostro sovrano; come egli, desidero di mantenere i buoni rapporti fra i due Governi e lo sviluppo delle relazioni amichevoli della Prussia e della Confederazione del Nord colla Francia. Non ho che a rallegrarmi della scelta fatta dal vostro Re nell'inviarvi a Parigi. Pregovi di fare assegnamento sulla benevola accoglienza che troverete fra noi. »

Napoli, 16 *novembre*.

Le feste municipali per la nascita del Principe di Napoli sono fissate pei 27, 28, 29 corrente. Illuminazioni di Ottino e Toledo, piazze del Plebiscito e del Municipio; pubblici concerti musicali scritti da Mercadante, Giuochi equestri, corse di bighe, di fantini, d'amazzoni in campo di Marte; giuochi aereostatici di Blondeau; fuochi d'artifizio nelle principali piazze; spettacoli gratuiti in tutti i teatri della città; rappresentazione di gala al San Carlo; alberi di cuccagna pel popolo; distribuzione di danaro e di abiti agli asili e scuole dei poveri; fiera di beneficenza.

Altro da Parigi, 16 *novembre*.

Iersera una riunione in via di *Doudeauville*, cui assistevano 2000 persone, accolse il manifesto della sinistra con scoppio di risa e fischi. L'assemblea decise ad unanimità, meno tre voti, che Gambetta tradì il popolo e mancò alla sua parola.

Firenze, 16 *novembre*.

La *Correspondance Italienne* dice che una circolare del prefetto del palazzo annunziò agli alti funzionari che lo stato del Re entrò in convalescenza.

Domenica l'Imperatore d'Austria partì da Giaffa per l'Egitto. Lo stesso giorno il principe di Prussia partì da Bairuth per l'Egitto.

Menabrea ritornerà domani a Firenze.

Parigi, 16 *novembre*.

Il *Journal des Débats* ed altri giornali sostengono l'esattezza delle parole pronunziate sabato da Rochefort riguardo a Ledru-Rollin.

La *Réforme* combatte il manifesto della sinistra. Dice che i deputati della sinistra sonosi messi d'accordo sulle parole anzichè sui concetti e congratulasi con Raspail che ricusò di firmarlo.

Firenze, 16 *novembre*.

La *Gazzetta dei Banchieri* dice che la sottoscrizione delle Obbligazioni ecclesiastiche affidata alla Società di credito comunale e provinciale, fu coperta all'estero con 110 milioni; all'interno produsse oltre 30 milioni.

Lo stesso giornale dice che il ministro delle finanze farà alla Camera l'esposizione finanziaria proponendo tutti quei provvedimenti che valgano a rimediare definitivamente (!!?) il dissesto delle finanze.

Parigi, 16 *novembre* (*notte*).

I giornali pubblicano una lettera di Dupanloup al clero della diocesi d'Orleans, nella quale pronunziasi contro l'opportunità di definire l'infallibilità personale del Papa. Biasima i giornali intemperanti come l'*Univers* e la *Civiltà Cattolica* che apersero una discussione su questa delicata questione e pregiudicarono le decisioni del Concilio.

Madrid, 16 *novembre*.

L'*Imparcial* dice che altri tre deputati aderirono alla candidatura del Duca di Genova. Il totale dei voti è quindi di 159, calcolato che senza le nuove elezioni arriverà a 172.

È giunto Enrico Borbone e recossi a visitare Serrano.

Newied, 16 *novembre*.

Ieri fu celebrato il matrimonio del principe Carlo di Romania colla principessa Elisabetta. La Duchessa di Baden, il conte e la contessa delle Fiandre, i membri della famiglia reale di Hohenzollern, i rappresentanti di parecchi sovrani d'Europa assistevano alla cerimonia.

Madrid, 16 *novembre*.

Il Reggente riceverà giovedì Corvo, ambasciatore del Portogallo. Credesi che Corvo verrà rimpiazzato nei primi giorni di dicembre.

Le Cortes discussero lungamente sull'inamovibilità della magistratura.

I giornali favorevoli alla candidatura del Duca di Genova, sperano che il Re d'Italia darà il suo consenso.

Cattaro, 15 *novembre*.

I villaggi intorno a Castelnuovo annunziano di volersi sottomettere e deporre subito le armi. Crivossie e Ledenice perseverano nella resistenza.

Il Principe di Montenegro è atteso a Grassovo per assicurarsi della neutralità degli abitanti.

Risano, 16 *novembre*.

Dopo l'ultima intimazione senza risultato, le truppe incominciarono in quattro colonne l'attacco contro il distretto di Crivoscie. Gl'insorti furono in parte respinti ed in parte sonosi ritirati.

Fatti Diversi

L'odor del sangue. — Dalla *Chronique* del *Petit Moniteur Universel*, togliamo questo brano scritto da Timothée Trimm che dedichiamo a tutte le signore e signorine malaticcie:

« Ebbi più volte a rimarcare come l'odore della carne, le emanazioni del sangue nei macelli siano cose preziose per la salute.

« Alle giovani donne di debole petto si ordina l'aria vivificante del mezzogiorno.

« Esiste un rimedio più sovrano, secondo me, quello di installar l'ammalata, per un anno, al banco della bottega di macello.

« Conobbi una biondina che fu per lungo tempo seduta al banco d'un macello in via Mouffetard.

« Essa era di carattere dolce, interessante, conversava gentilmente....

« I garzoni macellai le parlavano con rispetto, come se fosse stata la *padrona*.

« Le cuoche, che andavano a comprar le loro provvigioni, erano entusiaste di quella gentile signorina del banco che aveva sempre qualche cosa d'amabile a dir loro.

« Qualche volta una povera donna veniva al banco a chiedere pochi soldi di carne ed avutala cercava con gran pena il denaro.

« La *signorina* faceva un gesto ai garzoni che rifiutavano il denaro.

« Un dì passai innanzi alla bottega e più non rividi al banco l'amabile creatura.

« Una sera, in una sala ricca di luci, di fiori, festante per suoni e per danze, ognuno ammirava una bellezza di fanciulla dall'aspetto brillante, coi colori della salute sul volto e colla gioia che sfavillava negli occhi.

« È la figlia di Sua Eccellenza il generale C..., disse un signore a me vicino: quella che due anni fa venne dai medici dichiarata etica ed impossibile ad ulteriore esistenza.

« Osservai meglio l'ardente danzatrice e riconobbi.... la *signorina* del macello in via Mouffetard. »

GEMINO GIUSEPPE [illegible]

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 30 ottobre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 167,973,914 95
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,558,301 80
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 233,669,697 45
Anticipazioni id.	» 45,379,521 49
Effetti all'incasso in conto corrente	» 728,524 54
Fondi pubblici	» 16,008,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (conven. 19 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,246,184 89
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 24,427,046 96
Spese diverse	» 3,117,539 56
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	» 39,314,800 »
Depositi volontari liberi	» 98,909,677 66
Depositi obblig. per cauzione	» 48,207,275 72
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 20,136,800 »
Totale	L. 1,121,179,173 98

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	» 742,528,771 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 12,772,500 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 8,232,776 36
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 11,616,295 80
Id. (Non disponibile)	» 28,3[illegible]6,921 04
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 7,746,577 08
Mandati a pagarsi	» 896,758 39
Dividendi a pagarsi	» 472,196 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 501,857 53
Creditori diversi	» 7,445,818 40
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 39,314,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 147,115,953 38
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 3,110,761 73
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 145,973 70
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Totale	L. 1,121,179,173 18

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	dimin.	L. 2,808,889 »
Portafoglio	aumento	» 5,812,152 »
Anticipazioni	id.	» 112,924 »
Biglietti	id.	» 5,350,012 »
Conti corr. dispon.	dimin	» 1,435,435 »
Id. non dispon.	aumento	» 436,800 »
Benefizi	id.	» 186,490 »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 novembre 1869.

	colli		peso
Organzino	20		1492 16
Trama	» 2	»	169 84
Greggia	» 12	»	863 27
Articoli diversi	» »	»	» »
Totali	34		2524 27

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 361.

LIONE, 15 *novembre*. — Gli affari in sete correnti, prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 27 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Trame: 13 balle Francia ed Italia; 14 di sete asiatiche.

Greggie: 21 balle Francia ed Italia; 15 asiatiche.

Pesate: 8 balle Francia ed Italia, e 20 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 10,229.

LIVERPOOL, 15 *novembre*. — Vendita di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo, ma migliore domanda pel consumo.

Middling Orleans, 11 5/8; Fair Oomrawuttee, 9 1/8; Fair Bengal 7 5/8.

NUOVA YORK, 13 *novembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25.

Oro, 126 3/4. *(Sole)*

Borsa di Firenze del 16 novembre 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 65
Denaro	—	— —
Oro lettera	—	20 91
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 25
Denaro	—	26 24
Francia lettera (a vista)	—	104 90
Denaro	—	104 80
Prestito Nazionale	79 60	79 50
Obbligazioni Tabacchi	450 50	449 50
Azioni Tabacchi	650 —	650 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1970.

Parigi, 16 *novembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 17
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni Id.	— 242 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni Id.	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 146 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 156 25
Cambio sull'Italia	— 4 3/4
Credito mobiliare Francese	— 195 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 426
Azioni Id.	630

Vienna, 16 *novembre*.

Cambio su Londra — —

Londra, 16 *novembre*.

Consolidati Inglesi 93 7/8

Borsa di Genova - 16 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 12 a 56 15.

Per fine mese si contrattò da lire 56 20 a 56 12 1/2.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 75 per contanti e 79 80 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1974 per liquidazione.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 41[illegible].

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 575.

Francia lettera 105 1/5, denaro 104 9/10.

Londra a vista 26 45, a tre mesi 26 33.

Marenghi in contanti 20 97, 98 e per fine mese 21 02.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 95 95 95 90 56 05 10 05 (55 95) 56 30 15 25 20 20 20 (56 20) in liq. 55 90 92 1/2 93 pel 30 novembre.

Corso legale 55 97 1/2.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332 333 334 50 335 25 334 334.

Pezza d'oro da L. 20, 20 95 a 20 98.

CAMBI

	a 90 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	104 75	104 85	105 30	104 40
Londra (*)	— —	— —	26 25	26 30
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 17 novembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Il ribasso che ebbe luogo ieri alla Borsa di Parigi per effetto più di liquidazione che d'altra causa, non ha fatto variare i prezzi precedenti, anzi si chiudeva piuttosto in sostegno a 56 e 56 05 per contanti e fine mese; gli spezzati a 56 10, 15.

Il Prestito nazionale a lire 79 80, e 79 75 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1975.

Obblig. Canali Cavour a 334 e 334 50.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obbl. Meridionali a 164.

Azioni 305.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 449 a 448.

Azioni relative 650.

Le Demaniali valevano 442 a 442 50.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 76.

Oro 20 95.

Borsa di Milano - 15 novembre 1869.

La giornata fu poverissima d'affari e fu fortuna per gli agenti di cambio, i quali per lo sciopero dei vetturali erano sprovvisti delle rispettive vetture. La Rendita si tenne durante tutta la giornata intorno a 55 17 1/2 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva 79 70.

Le Azioni Meridionali si pagarono 310, e le Obblig. Meridionali a 163 50.

Le azioni Tabacchi pronto valevano 646 e le relative obbligazioni 448.

I 20 franchi valevano da 20 94 a 20 95 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 80 a 104 70 a vista e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 22 a 26 20 a tre mesi e 2 1/2.

Il Francoforte a 218 3/4 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna intorno a 208 circa a tre mesi, e 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 10 fine corrente.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

13 *novembre*. — Sul nostro mercato in questa ottava si fecero moltissime contrattazioni massime in frumento nel quale si verificò un notevole rialzo.

La segala secondaria e la meliga sono pure in rialzo.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

490 ettol.	Frumento	da L. 21 74	a 20 44
50 »	Segala	da » 13 92	a 13 05
202 »	Meliga	da » 12 61	a 10 87

l'ettolitro.

1119 mir.	Patate	da L. 0 95	a 0 65
210 »	Castagne fresche	» 1 20	a 0 93
96 mir.	Canapa	da » 9 —	a 7 50

il miriagramma.

BORSA DI PARIGI — 16 novembre 1869.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	93 5/8	93 7/8
3 0/0 Francese	»	71 55	71 65
5 0/0 Italiano	»	53 85	53 15
Az. Cred. mob. Francese	»	198	196 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	492 —	493
Obbl. Regia Tabacchi		— —	427 —



IL SINDACO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto reale, 10 novembre, che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul **Nuovo Prestito** da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione Provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p., N. 15392, e 17 mese stesso, N. 15749, il **Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di it. L. 30** ciascheduna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 estrazioni a sorte *con premi* come dal qui annesso piano, ed alle condizioni indicate più sotto.

L'esatto pagamento delle obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza detrazione per tasse ed aggravii di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 22 novembre.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle indicate obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, 15 novembre 1869. *Il Sindaco* **G. GIOVANELLI.** *Il segretario* **PAVAN.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA.

alle **15,600 Serie da 25 obbligazioni** di L. **30** cadauna **emesse a L. 24 50**, rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da **LIRE 100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000** ecc., come risulta dal prospetto; **in tutto lire 5,000,000 di premii.**

Le **sei Estrazioni** del primo anno, avranno luogo al **10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870**. Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della sottoscrizione
» 5 — alla consegna del titolo provvisorio
» 15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo
Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti anticipatamente sarà bonificato il 6 0/0 annuo. — **Chi libera l'obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio pagherà solamente L. 19 40. Ai sottoscrittori di CENTO obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni obbligazione accordata.** — Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni **16, 17, 18, 19, 20 e 22 novembre**, e si ricevono

in **Venezia** presso la **Cassa Comunale** e presso i signori **A. Errera e Comp.**
» **Firenze** presso i signori fratelli **Weill-Shott**
» **Genova** presso il signor **A. Carrara**

in **Roma** presso i signori **Guerini e Compagnia — Marignoli e Tommasini**
» **Torino** presso i signori **I. A. Lachaise e Ferrero**
» **Milano** presso i signori figli **Weill-Shott.**

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'Estero. — Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 serie le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELLE 15,600 SERIE DEL PRESTITO DI VENEZIA

I. — Dal 10 novembre 1869 al 30 settembre 1872 — **cinque** Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 30 Novembre		
1		it. L. 100,000
1		» 2,000
3	a 500	» 1,500
10	a 100	» 1,000
25	a 50	» 1,250
10	a 30	» 300
50		it. L. 106,050

II. Estrazione 31 Gennaio		
1		it. L. 25,000
1		» 1,000
3	a 250	» 750
10	a 100	» 1,000
25	a 50	» 1,250
60	a 30	» 1,800
100		it. L. 30,800

III. Estrazione 30 Aprile		
1		it. L. 100,000
1		» 2,000
3	a 400	» 1,200
10	a 100	» 1,000
25	a 50	» 1,250
10	a 30	» 300
50		it. L. 105,750

IV. Estrazione 30 Giugno		
1		it. L. 25,000
1		» 1,000
3	a 250	» 750
10	a 100	» 1,000
25	a 50	» 1,250
60	a 30	» 1,800
100		it. L. 30,800

V. Estrazione 30 Settembre		
1		it. L. 50,000
1		» 1,500
3	a 350	» 1,050
10	a 100	» 1,000
25	a 50	» 1,250
60	a 30	» 1,800
100		it. L. 56,600

16 Serie — 400 Obbligazioni

II. — Dal 31 dicembre 1872 al 30 settembre 1877 — **quattro** Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		
1		it. L. 100,000
1		» 2,000
3	a 500	» 1,500
10	a 100	» 1,000
25	a 50	» 1,250
460	a 30	» 13,800
500		it. L. 119,550

II. Estrazione 31 Marzo		
1		it. L. 25,000
1		» 1,000
1		» 250
7	a 100	» 700
40	a 50	» 2,000
550	a 30	» 16,500
600		it. L. 45,450

III. Estrazione 30 Giugno		
1		it. L. 100,000
1		» 2,000
3	a 400	» 1,200
10	a 100	» 1,000
25	a 50	» 1,250
510	a 30	» 15,300
550		it. L. 120,750

IV. Estrazione 30 Settembre		
1		it. L. 25,000
1		» 1,000
3	a 250	» 750
9	a 100	» 900
26	a 50	» 1,300
510	a 30	» 15,300
550		it. L. 44,250

88 Serie — 2200 Obbligazioni

III. — Dal 31 dicembre 1877 al 30 giugno 1878 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 80,000	1		it. L. 25,000
1		» 500	1		» 500
3	a 250	» 750	1		» 250
12	a 100	» 1,200	10	a 100	» 1,000
28	a 50	» 1,400	32	a 50	» 1,600
2705	a 30	» 81,150	4555	a 30	» 136,650
2750		it. L. 165,000	4600		it. L. 165,000

294 Serie — 7350 Obbligazioni

IV. — Dal 31 dicembre 1878 al 30 giugno 1882 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 60,000	1		it. L. 25,000
1		» 500	1		» 500
3	a 250	» 750	1		» 250
5	a 100	» 500	10	a 100	» 1,000
40	a 50	» 2,000	32	a 50	» 1,600
3375	a 30	» 101,250	4555	a 30	» 136,650
3425		it. L. 165,000	4600		it. L. 165,000

321 Serie — 8025 Obbligazioni

V. — Dal 31 dicembre 1882 al 30 giugno 1883 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 70,000	1		it. L. 20,000
1		» 500	1		» 500
5	a 250	» 1,250	3	a 250	» 750
9	a 100	» 900	12	a 100	» 1,200
29	a 50	» 1,450	28	a 50	» 1,400
3030	a 30	» 90,900	4705	a 30	» 141,150
3075		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni

VI. — Dal 31 dicem. 1883 al 30 giugno 1887 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 50,000	1		it. L. 25,000
1		» 500	1		» 500
3	a 250	» 750	1		» 250
12	a 100	» 1,200	10	a 100	» 1,000
28	a 50	» 1,400	32	a 50	» 1,600
3705	a 30	» 111,150	4555	a 30	» 136,650
3750		it. L. 165,000	4600		it. L. 165,000

334 Serie — 8350 Obbligazioni

VII. — Dal 31 dicembre 1887 al 30 giugno 1888 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 70,000	1		it. L. 20,000
1		» 500	1		» 500
5	a 250	» 1,250	3	a 250	» 750
9	a 100	» 900	12	a 100	» 1,200
29	a 50	» 1,450	28	a 50	» 1,400
3030	a 30	» 90,900	4705	a 30	» 141,150
3075		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni

VIII. — Dal 31 dicem. 1888 al 30 giugno 1892 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 40,000	1		it. L. 20,000
1		» 500	1		» 500
3	a 150	» 450	2	a 150	» 300
8	a 100	» 800	5	a 100	» 500
32	a 50	» 1,600	36	a 50	» 1,800
4055	a 30	» 121,650	4730	a 30	» 141,900
4100		it. L. 165,000	4775		it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni

IX. — Dal 31 dicembre 1892 al 30 giugno 1893 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 60,000	1		it. L. 20,000
1		» 500	1		» 500
3	a 250	» 750	3	a 250	» 750
5	a 100	» 500	12	a 100	» 1,200
40	a 50	» 2,000	28	a 50	» 1,400
3375	a 30	» 101,250	4705	a 30	» 141,150
3425		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

327 Serie — 8175 Obbligazioni

X. — Dal 31 dicem. 1893 al 30 giugno 1897 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 35,000	1		it. L. 15,000
1		» 500	1		» 500
1		» 150	3	a 150	» 450
7	a 100	» 700	13	a 100	» 1,300
35	a 50	» 1,750	27	a 50	» 1,350
4230	a 30	» 126,900	4880	a 30	» 146,400
4275		it. L. 165,000	4925		it. L. 165,000

368 Serie — 9200 Obbligazioni

XI. — Dal 31 dicembre 1897 al 30 giugno 1898 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 50,000	1		it. L. 20,000
1		» 500	1		» 500
3	a 250	» 750	3	a 250	» 750
12	a 100	» 1,200	12	a 100	» 1,200
28	a 50	» 1,400	28	a 50	» 1,400
3705	a 30	» 111,150	4705	a 30	» 141,150
3750		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

340 Serie — 8500 Obbligazioni

XII. — Dal 31 dicem. 1898 al 30 giugno 1902 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 30,000	1		it. L. 10,000
1		» 500	1		» 500
3	a 150	» 450	3	a 150	» 450
13	a 100	» 1,300	8	a 100	» 800
27	a 50	» 1,350	32	a 50	» 1,600
4380	a 30	» 131,400	5055	a 30	» 151,650
4425		it. L. 165,000	5100		it. L. 165,000

381 Serie — 9525 Obbligazioni

XIII. — Dal 31 dicembre 1902 al 30 giugno 1903 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 40,000	1		it. L. 20,000
1		» 500	1		» 500
3	a 150	» 450	2	a 150	» 300
8	a 100	» 800	5	a 100	» 500
32	a 50	» 1,600	36	a 50	» 1,800
4055	a 30	» 121,650	4730	a 30	» 141,900
4100		it. L. 165,000	4775		it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni

XIV. Dal 31 dicem. 1903 al 30 giugno 1907 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 25,000	1		it. L. 10,000
1		» 500	1		» 500
1		» 250	3	a 150	» 450
10	a 100	» 1,000	8	a 100	» 800
32	a 50	» 1,600	32	a 50	» 1,600
4555	a 30	» 136,650	5055	a 30	» 151,650
4600		it. L. 165,000	5100		it. L. 165,000

388 Serie — 9700 Obbligazioni

XV. — Dal 31 dicem. 1907 al 30 giugno 1918 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 20,000	1		it. L. 10,000
1		» 500	1		» 500
3	a 250	» 750	3	a 150	» 450
12	a 100	» 1,200	8	a 100	» 800
28	a 50	» 1,400	32	a 50	» 1,600
4705	a 30	» 141,150	5055	a 30	» 151,650
4750		it. L. 165,000	5100		it. L. 165,000

394 Serie — 9850 Obbligazioni

XVI. — Dal 31 dicem. 1918 al 30 giugno 1919 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.			II. Estrazione 30 giugno.		
1		it. L. 100,000	1		it. L. 32,000
1		» 2,000	1		» 2,000
3	a 250	» 750	3	a 1000	» 3,000
20	a 100	» 2,000	15	a 100	» 1,500
50	a 50	» 2,500	55	a 50	» 2,750
1925	a 30	» 57,750	4125	a 30	» 123,750
2000		it. L. 165,000	4200		it. L. 165,000

248 Serie — 6200 Obbligazioni

RIEPILOGO.

		Anni	Estrazioni	Serie	Obbligazioni	Annualità it. L.
I	1869/1872	3	15	48	1,200	900,000
II	1872/1877	5	20	440	11,000	1,650,000
III	1877/1878	1	2	294	7,350	330,000
IV	1878/1882	4	8	1,284	32,100	1,320,000
V	1882/1883	1	2	313	7,825	330,000
VI	1883/1887	4	8	1,336	33,400	1,320,000
VII	1887/1888	1	2	313	7,825	330,000
VIII	1888/1892	4	8	1,420	35,500	1,320,000
IX	1892/1893	1	2	327	8,175	330,000
X	1893/1897	4	8	1,472	36,800	1,320,000
XI	1897/1898	1	2	340	8,500	330,000
XII	1898/1902	4	8	1,524	38,100	1,320,000
XIII	1902/1903	1	2	355	8,875	330,000
XIV	1903/1907	4	8	1,552	38,800	1,320,000
XV	1907/1918	11	22	4,334	108,350	3,630,000
XVI	1918/1919	1	2	248	6,200	330,000
		Anni 50	Estrazioni 119	Serie 15,600	Obbligazioni 390,000	Annualità it. L. 16,500,000

Torino, Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino.